

**Scenari** Stefano Allievi ragiona per **Laterza** sui nodi e le cifre del fenomeno dell'immigrazione, sfatando qualche equivoco e proponendo qualche strategia

## Convinzioni e numeri, la questione migranti alla prova dei fatti

di **Gianluca Mercuri**

**R**agionare di immigrazione. Una sfida che con Stefano Allievi si fa incalzante: dopo *Immigrazione, cambiare tutto, riecicolo con 5 cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*, anche questo edito da **Laterza**: cinquanta pagine una più preziosa dell'altra, al costo di un cappuccino.

Perché questa pedagogia permanente? Perché il tema induce ad aggiornamenti continui. Il «cambiare tutto» cui il sociologo ci esortava a inizio anno preparava alla svolta sovranista, rovesciando cliché buonisti e cattivisti: non può arrivare chi vuole, non si possono fermare tutti. L'immigrazione clandestina non va alimentata, ma va ripristinata quella regolare. Basta demagogia umanitaria, ma la risposta non può essere la xenofobia di Stato. Il nuovo minisaggio arriva invece dopo i primi mesi di «governo del popolo», con lo choc culturale delle navi respinte ma senza segnali di respicenza

nelle politiche attive.

Per questo Allievi sposta l'accento sulle ragioni delle migrazioni, con le domande basilari. Perché ci muoviamo? Perché muoversi non è mai stato tanto facile, necessario e circolare: nel 2017 sono partiti 200 mila italiani e sono arrivati 119 mila stranieri. Perché si muovono loro? Fattori risaputi: demografia, clima, povertà, guerre. Perché proprio qui, e per fare cosa? A inizio 2018 c'erano in Italia 5.065.000 stranieri, di cui 3.714.137 non comunitari, più 2-300 mila irregolari. Gli arrivi sono in calo drastico da due anni. «Per mantenere costante la popolazione in età lavorativa (20-64 anni) l'Italia avrebbe bisogno di 325 mila lavoratori l'anno». Altro che «portano via lavoro»: «Solo il 30% degli italiani nati nel 1950 che va in pensione ora ha studiato oltre le medie inferiori. Mentre sono oltre l'80% tra i nati nel 1995». Gli stranieri sostituiscono gli italiani meno istruiti, gli italiani più istruiti vanno all'estero. Perché allora tanta paura? «Se una cosa è percepita come reale, sarà reale nelle conseguenze»: l'invasione non

c'è, ma non ci sarebbero nemmeno i sovranisti se nessuno si fosse fatto beffe della sovranità.

La domanda chiave è però perché arrivano in questo modo. Perché non ce ne sono altri: «Abbiamo regalato un intero settore merceologico alle mafie». In media i migranti pagano a loro, per venire da noi, tra i mille e i 2 mila dollari, ci impiegano 1,7 anni (1,7 anni!), hanno 27 anni, sono quasi tutti maschi poco istruiti. La cosa da fare è dunque riaprire i flussi legali, selezionati in base alle esigenze del mercato del lavoro, con vincoli («certificato penale pulito»), costi («biglietto aereo di ritorno preacquistato, assicurazione sanitaria prepagata»), punteggi («titoli di studio, lingue, parenti»). Finirebbe la farsa della distinzione tra richiedenti asilo e migranti economici: gli uni quasi tutti finti (ma i soli che diciamo di poter accogliere), gli altri quelli che ci servono (ma li respingiamo, costringendoli a spacciarsi per profughi). Ragionare di immigrazione, come si vede, si può. Quello che manca — non da ora — è uno scatto della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il saggio



● Il saggio di Stefano Allievi, *5 cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*, è edito da **Laterza** (pp. 54, € 3)

### Le domande

Perché in tanti vengono nel nostro Paese? Per fare cosa? E perché arrivano in questo modo?

